

FUORICOLLANA



Vai al contenuto multimediale

Patrizia Pallotta

I due volti della pioggia

Prefazione di
Massimo Occhiuzzo

Postfazione di
Valter Casagrande



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0186-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: luglio 2017

La vita non è aspettare la tempesta,
ma imparare a ballare sotto la pioggia.

GANDHI

Prefazione

Mi piace soffermarmi e avvertire la profondità dell'autrice sulla realtà odierna descritta e ascoltare la sua fantasia tra le pagine di un testo decisamente originale.

Sin dalle prime righe del romanzo *I due volti della pioggia* il lettore si trova proiettato in due realtà profondamente diverse che si confrontano: quella di un uomo fragile che vive la realtà di un mondo in guerra attraverso la città di Damasco e la proiezione da cui è fuggito, in particolare dalla sua famiglia che si trova in America.

Ritroviamo così attraverso i passi iniziali dell'autrice, un modo di narrare gli eventi che sembra dimostrarci che il "romanzo" non è mai morto, ma si nutre ancora oggi degli eventi anche bellici che sono patrimonio in negativo della nostra storia attuale.

Gli eventi concatenati l'uno all'altro formano una trama semplice che ci porta a una lettura interessante dal ritmo vivace che solletica il lettore a proseguire la lettura delle pagine del libro.

Forte è l'influenza nell'autrice della metabolizzazione dei grandi autori di cui si è nutrita e la sua conoscenza della letteratura inglese e americana che ci por-

ta alla memoria alcuni tratti della prosa di Hemingway nel ritmo della sua narrazione.

E subito ci troviamo di fronte all'uomo e al suo dualismo e al tema della fuga dal caos interiore per cercare la pace in un luogo dove la guerra è il tema principale della realtà. Il viaggio attraverso gli eventi del personaggio è soprattutto un viaggio all'interno di se stesso provato della moglie dittatrice e del rapporto conflittuale con il figlio.

L'alternarsi della corrispondenza epistolare con la moglie dettata dagli eventi che si muovono intorno a Jim è un qualcosa di profondamente psicoanalitico.

La tela psicologica faticosamente tessuta si rompe e l'uomo si trova a dover riaffrontare, per senso del dovere, una situazione opprimente.

Nel tratteggio dei personaggi e nella loro difficoltà di rapportarsi la scrittrice dimostra una spiccata sensibilità d'animo e il suo confrontarsi con la narrativa e con una storia così profonda come quella dei *Due volti della pioggia* ha la forza del mondo poetico da cui proviene la sua autrice.

Roma, 25 marzo 2017
Massimo Occhiuzzo
Scrittore

I due volti della pioggia

Prima parte

La luna salì incerta verso la collina inondando di luce biancastra la casa di Jimmy, che era allungato su una sedia a dondolo sotto un porticato rustico simile a quello dei film western: era il suo rifugio-pensatoio per i pochi momenti di relax che il suo lavoro di soldato gli concedeva.

Il contatto diretto e quieto con la natura rappresentava lo sfondo adatto per quegli attimi in grado di sganciare Jimmy da ogni compromesso con se stesso, pulire la mente mettendo in fila, come tanti soldati, tutti i problemi che opprimevano la sua testa: tuoni di guerra, fulmini di fili elettrici collegati alla morte, pavimenti lastricati di sangue, gente intenta a scappare da un inferno peggiore di quello dantesco...

Pochi giorni prima c'era stato un attentato a Damasco e Jimmy era lì, fortunatamente scampato alla violenza dei mille fucili che sparavano e gridavano in nome di idee assurde, in nome di un Dio inesistente, di un ideale, uno schermo per giustificare sentimenti di vendetta repressi da anni.

Un fischio proveniente dalla cucina avvertì Jimmy che il caffè era pronto e una tazza preparata per ricevere la nera bevanda aspettava sul tavolo di legno vicino a una lettera.

L'uomo si ricordò che avrebbe dovuto prendere in considerazione l'idea di dare un senso a quel foglio di carta con una risposta mirata, e sicuramente la nera bevanda gli avrebbe offerto la possibilità di raccontare a sua moglie e a suo figlio, che si trovavano nel lontano Illinois, le sue vicende.

Jimmy adorava scrivere, esternare le amarezze e la realtà del suo presente grigio sfumato soltanto dal sapore nostalgico di chi non sa quando tornerà a casa. Viveva con accanto una bilancia quotidiana che qualche volta pesava sul rimpianto e qualche volta sulla speranza di un'esistenza colma di nuovi brividi e avventure aperte a un cielo diverso.

La sua scrittura era intensa e sapeva trasmettere con forza le emozioni.

La luna curiosa stava sempre lì, adesso che era uscita a scalare la collina, ammirava il frastuono del mondo capace di agitare persino il suo "mare della tranquillità."

Una tazza giaceva abbandonata sul tavolo sbilenco.

Tutto tornò di colpo estraneo e tremendamente lontano: la casa a Springfield con il giardino tranquillo, persino troppo curato, i volti delle persone lasciate sbiaditi dentro un gioco di batuffoli di nuvole, e la musica bugiarda della nostalgia. Era il momento di entrare nei panni fittizi del soldato attivamente impegnato in interventi militari e riprendere il menzognero racconto di una vita avventurosa e rischiosa. Un triste espediente per nascondere i veri

motivi di una partenza dagli Stati Uniti che era in realtà una fuga.

20 aprile 2016

Cara Mathilda e caro Peter,

sono qui nella base operativa di Rmeilan assegnata dall'esercito a noi americani nella lontana Siria, come vi avevo detto alla mia partenza. La situazione mi ha reso un uomo-regola con incarichi da eseguire dalla mattina alla sera. Spesso effettuo controlli ai rifugiati, qui nella base che si trova a nord del Paese e, pochi giorni fa, ci hanno confermato che gli Stati Uniti hanno preso il controllo dell'aeroporto per sostenere i combattenti curdi contro lo Stato islamico.

La guerra civile non ha pause e la crisi ha coinvolto i Paesi confinanti e, come ben sapete, l'intera comunità internazionale. Gli scontri tra le forze governative e i ribelli sono sempre più cruenti e adesso vi sono alcune nazioni schierate con l'esercito regolare e altre con i rivoltosi.

La morte sfiora i miei vestiti, le mie scarpe e non mi regala neppure il tempo necessario per salutare chi mi è accanto in quei momenti, come ultimo gesto umano, poi d'improvviso mi accorgo di essere ancora su questo mondo e qualcuno ha deciso di risparmiarmi, e tutto torna nel binario di un brutto sogno, un incubo nato dall'esecuzione di un servizio che svolgo per rispettare la legge. In realtà sono solo parole che tengono la mia vita in pugno e mettono a repentaglio cuore e cervello.

Purtroppo il mio dovere mi impone qualcosa che mi costringe a comportamenti che sono al di fuori delle mie valutazioni, è l'azione che mi trascina ad agire in nome e per conto della mia patria.

Ricordate sempre il mio amore per voi, mai spento dalla lontananza, che spero diventi più breve di quanto si pensi.

Jimmy

Una figura alta, vestita alla meno peggio, con il viso caratterizzato da un naso affilato, tipico di quelli che non si lasciano sfuggire alcun particolare di quanto accade esprimendo una forte volontà, si avvicinò a Jimmy con un bicchiere di whisky con ghiaccio fra le mani e l'aria divertita di chi ha appena assistito a un film comico.

«Ehi, Jimmy! Hai terminato di scrivere le ultime balle alla tua famiglia? Sei davvero bravo, oltre che vigliacco, hai preferito chiedere alloggio in questa topaia per non dover ammettere la verità sulla tua partenza, approfittando del tuo grado di sergente maggiore dell'esercito americano in pensione e allontanarti dalla vita solita, affrontare la stanchezza del tuo matrimonio e i problemi che ne sarebbero conseguiti. Congratulazioni davvero, *chapeau, Monsieur Jimmy Hill*».

«Va' al diavolo, Ahmed! Sai benissimo che non sono tagliato per la vita in famiglia. Troppe responsabilità, troppi doveri, troppe regole da far rispettare. A Springfield mi sentivo morire».

«Meglio allora startene qui, vero? Sei solo un soldato in pensione richiamato come supporto all'attività dei militari in servizio, e te ne stai a Damasco tra bombe e sparatorie e ogni tanto invii una lettera piena di falsità. Se tu sei contento così, per me va bene. Ora vado a dormire mentre tu continui a dondolarti sotto le stelle, cercando ispirazione per la tua prossima lettera-bugia».

«Notte» rispose Jimmy svogliatamente, «pensa ai fatti tuoi».

«Come vuole, sergente maggiore dei miei stivali!»

C'era una grossa crepa in questo mondo nuovo e neppure una luce filtrava, era un continuo nascondersi. Una foglia caduta dall'albero gli ricordò amaramente come fosse arrivato in quel dannato posto.

Sceso dal treno, non sapeva dove dirigersi, la lingua diversa dalla sua gli creava grosse difficoltà per ottenere informazioni.

Un uomo robusto e alto notò l'espressione sgoventa. Gli si avvicinò con curiosità, anche perché aveva notato la sua divisa da militare americano.

Porse la sua grande mano a Jimmy e gli parlò in inglese.

Ora il sergente maggiore Jimmy Hill non era più solo e fece un sospiro di sollievo.

«Mi chiamo Ahmed, salve! Ha bisogno d'aiuto? Deve andare alla base operativa di Rmeilan e raggiungere i suoi colleghi?»

«No» rispose Jimmy «cerco un alloggio, solo un alloggio».

«Ha trovato la persona giusta, Ahmed è qui per questo. Venga» aggiunse «mi segua».

Docile come una pecorella smarrita, Jimmy ubbidì meccanicamente. Salirono dentro una macchina decisamente malandata e, fra una buca e l'altra della strada bianca, arrivarono a un ostello grigio, ma in apparenza pulito.

Ahmed prese le valigie e con un gesto plateale invitò Jimmy a entrare, gli indicò una stanza al primo piano e si congedò con un sorriso, dicendo: «La cena è alle otto, l'aspetto».

Stordito dagli ultimi avvenimenti, Jimmy pensò che qualcuno avesse pregato per lui; Ahmed gli aveva ispirato fiducia a tal punto da sentirsi in dovere di spiegare, lungo il percorso in macchina, perché fosse lì e soprattutto i motivi famigliari, le scelte fatte, la parte più assurda della vita e il suo lato più oscuro.

Jimmy scese le scale, dopo aver appeso nell'armadio la sua uniforme ben stirata, e Ahmed gli fece trovare una zuppa di farro calda e vino rosso in gran quantità. Jimmy beveva e mangiava mentre dalla sua bocca i discorsi uscivano da soli, tra l'altro toccando anche la parte più intima dei suoi pensieri, proprio quella taciuta persino a se stesso, l'anima svuotata e consegnata nelle mani di uno sconosciuto, forse un altro errore che si aggiungeva ai precedenti.

Jimmy accese la radio per cercare un po' di relax e riempì di nuovo il bicchiere di vodka, qualcuno gli aveva riferito che mischiare gli alcolici rende più vulnerabili al sonno e smorza i pensieri.

Ma dei rumori strani interruppero il momento tanto da farlo schizzare dalla sedia e, un po' malfermo sulle gambe, andare fuori a curiosare. Aveva sentito dei passi piuttosto vicini a quella specie d'albergo di periferia dove alloggiava, ma si trattava solo di grossi roditori. La coscienza era sempre in allarme, ancorata ai ricordi, al rimorso di starsene lì in un Paese al confine d'ogni possibile fantasia per comprendere meglio... cosa? Non era affatto sicuro di aver agito bene nei confronti della sua famiglia.

Perché non parlare della sua stanchezza psicofisica? Nel suo matrimonio tutto era diventato estremamente pesante: seguire il figlio nei compiti, riprendere in mano i quaderni per risolvere equazioni o scri-

vere temi su argomenti d'attualità, e poi... l'abitudine di fare l'amore come un robot, senza un pizzico di fantasia, accidenti... Era vigliacco? Bugiardo? Jimmy non avrebbe mai voluto dare una definizione precisa di se stesso... era solo confuso, la discoteca dei suoi sogni si era spenta.

«Falla finita» si convinse «e vai a dormire». Perché la scena fosse perfetta ci mancava soltanto Rossella O'Hara che pronunciava la fatidica frase: «Domani è un altro giorno».

Jimmy schiacciò i suoi interrogativi su di una sedia scricchiolante, il bicchiere gli rotolò dalle mani umide e si ruppe nella notte, caduto nelle tenebre di un sogno ubriaco.

Sole alto e bruciante, sterpaglie secche, un piccione si posò sullo steccato della fattoria cercando cibo, stanco di volare. Il suo cinguettio svegliò l'assonnato Jimmy, mentre il volatile si nascose fra i rami contorti di un albero che si agitavano alla prima brezza, e la loro corteccia grigiastra si sfaldava a placche. Poi spiccò il volo di nuovo.

Questa la scena catturata dagli occhi di Jimmy appena aperti: un altro giorno pieno di ripieghi, di inutili e falsi bilanci sull'esistenza di un soldato in pensione.

L'uomo dal vestito sdrucito gli si avvicinò e gli porse una pallida bevanda dal vago sapore di tè freddo e, come al solito, si rivolse a lui con fare brusco.

«Che hai da fare stamattina, sergente? Devi scrivere ancora le tue memorie, o puoi darmi una mano a ripulire un po' questa specie di casa? O ti ha chiama-

to il generale vattelapesca per eseguire ordini perentori e gravi?»

Jimmy non lo guardò neppure in faccia, si limitò a rispondere: «Per ora vado a lavarmi, poi vedrò se darti una mano o brindare alla mia malinconia».

La landa desolata sembrava sposare l'umore di Jimmy, in quell'ennesimo giorno di carcere forzato, e dalla finestra della sua camera lo squallore del paesaggio somigliava molto all'abbandono delle sue forze interiori.

La doccia gli dette una sferzata di energia e gli ispirò l'idea di inviare un'altra lettera, più credibile dell'ultima.

«Ehi tu!» La voce di Jimmy uscì dalla tromba delle scale di legno.

«Che cavolo vuoi?» rispose Ahmed.

«Portami il giornale di oggi, devo conoscere la situazione giù in città. Su questa collina non arrivano che rumori di battaglie e volute di cieli indecisi».

«Okay» rispose Ahmed «te lo lascio sul tavolo, quando scendi lo trovi lì».

I suoi passi pesanti si allontanarono per portarlo nell'aia a sistemare il fieno.

Jimmy si vestì piuttosto in fretta, jeans e maglietta scesero sul suo corpo ancora giovanile.

Ahmed non aveva mentito, il giornale era lì con tutti gli articoli che si dipanavano come matasse fra un giro di cronaca, di critica politica, ma mai di una buona lettura.

Ottimo spunto, Jimmy pensò grattandosi la testa, perché le idee si trasformassero in realtà... ottimo spunto per calcare la mano su quello squallore ambientale.